

**Ragguaglio storico di un caso di chirurgia medicato l'anno MDCCXXXIX :
con riflessioni pratiche sopra lo stesso.**

Contributors

Sanzonio, Pellegrin.

Vani, Domenico.

Manfre, Gaetano.

Publication/Creation

[Venice?] : [publisher not identified], [1739]

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/gx565s5c>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

10

RAGGUAGLIO
ISTORICO
DI UN CASO
DI CHIRURGIA

Medicato l' Anno MDCCXXXIX.

CON RIFLESSIONI PRATICHE

Sopra lo stesso.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
Wellcome Library

<https://archive.org/details/b30780147>



A' LEGGITORI.



E il dissimular tacendo le accuse insufficienti, che vengono imposte, non chiamasse in conseguenza la confessione dell'ideato Reo; vano sarebbe prendersi briga delle volgari ciancie per crederci in impegno di ributtarle. Anzi potrebbesi lasciar il Mondo nel suo pregiudicato parere, se contro un solo uomo si movessero le mal informate lingue; non meritando la perdita un impaccio così pericoloso, e difficile per ripararla. Ma quando giungono ad investire con indegnità una intiera Professione benemerita tanto della umana spezie, per diffamarla ne' suoi non così imperiti Allievi, da quali, se avanzamenti prodigiosi non può ella attendere, disonore alcuno però fino a quest' ora non patì ella, ne può temerne; a costo di qualunque faticosa molestia bisogna risolversi colla esposizione de' veri fatti a soccorrerla. Non da altre cagioni pertanto esce fuori al pubblico cotesta

Chirurgica Relazione, se non a disinganno degl' inesperti dell'Arte, da quali, involontariamente anche, s'offende l'altrui riputazione dalla erronea narrazion sparsa invitati, e parlano degli accidenti, che occorrono, per esser uomini anch'eglino, secondo il conceputo imposto loro giudizio, ed a notizia, e consolazione de' Periti, ond'abbiano ad esser certi della integrità, e venerazione, con cui si esercita, e si onora questa nobilissima Professione. Per tanto si esporrà in breve la Storia, e la Cura del Male con qualche anatomica riflessione da uno degli accusati, indi poi seguiranno alcune pratiche riflessioni dell'altro; onde il Dotto, e Saggio Mondo possa formarne un ingenuo giudizio, il quale ansiosamente sospirano, e a cui vivissimamente Ambidue si raccomandano.



(V.)

I S T O R I A

D E L C A S O .

CIRCA la metà del Mese di Aprile del presente Anno 1739 richiesto io Pellegrin Sanzonio dal Sign. Francesco Fora a riconoscere certo suo malore da molti mesi da lui trascurato, perchè creduto Emorroidale, usato avendo egli fino a quel tempo, e le più volte forse importunamente, alcuni validi purganti, ed alla inferma parte tutto ciò applicato, che da chichesia del volgo suggerito venivagli, richiesto, dissi, a riconoscere il male, e ad esporre con altro degno Professore Chirurgo l'ingenuo mio sentimento, osservai prima una rimarchevole congestione, o dir vogliamo, Tumore nella interna superior parte del Podice di sotto all'osso Cocige di figura curva, o ciliare, resistente, poco cedente al tatto, e di tenue dolore. Si estendeva questa ad occupare nel mezzogli elevatorj muscoli del Podice, il di lui Sfintere, e lateralmente parte dei Muscoli Gluzzi: Secondariamente notai esservi al lato sinistro del medesimo Podice una Ragada, sotto a cui immediatamente vi scopri un foro, al quale corrispondeva un Rilascio, o vogliam dire Seno integumentale di estensione in circa di mezzo dito sotto al musculo Sfintere.

Li Sintomi, da quali era egli aggravato erano, peso grave alla Region sacra, e ad ambidue le Natiche, difficoltà somma nello scaricarsi delle feccie; sicchè passavano queste come se per una trafila, onde uscivano a forza di frequenti lenienti di conserve di Cassia, e simili medicine. Ciò con diligenza avendo io osservato, giudicai il Tumore essere di genio delli tendenti al Scirroso: poichè manifestamente vedevasi inchinare allo induramento, e perciò da medicarsi con li rimedi ammollienti, e risolventi; onde non passasse alla, per altro salutare, ma sempre molesta, suppurazione, come parecchie volte sogliono in questa li risolubili Tumori finire. Il Rilascio perchè integumentale, difficile perciò a risanare per unione, pensai, e consigliai essere meglio l'aprirlo. Frattanto ancora giudicai molto utile, che regolar si dovesse con ottimi presidj l'universale dal Medico. Così terminò la prima conferenza.

Ne' giorni susseguenti, così richiesto, mi portai unito al Chirurgo assistente a rivedere l'Infermo: anzi egli medesimo mi obbligò a portarmivi o solo, oppure in compagnia dell'altro Professore ogni
quat-

quattro, o sei giorni a visitarlo. Andò così l'affare per lo spazio di quaranta giorni in circa, dopo il qual tempo fui stabilito alla visita quotidiana, il Chirurgo primiero essendosi da se licenziato: della qual cosa fattami attestazione fedele, accettai l'impiego onorato. Postomi allora con maggior libertà all'esame del male riconobbi, avanzandomi più attentamente, oltre il suddetto Tumore, un Ulcere sotto al Cocige alquanto profondo, di figura lunata, o sia ciliare, con labbra alquanto indurite, e due Rilasci, o siano Seni, inclinate l'uno all'osso Cocige, l'altro nella natica destra situato.

Rilevato adunque che non solo l'antico malore non era disposto a presta guarigione, ma che trovavasi maggior complicità di morbosi prodotti; ricercai conferenza, e fummi graziosamente accordata col degnissimo Signor Gaetano Manfrè Dottore in Chirurgia, che mi restò poi in seguito della cura Collega.

Considerata unitamente ogni cosa, stabilimmo in primo luogo separare le due labbra indurite, e passar poi alla incisione delli due Seni; quindi si siamo avanzati alli digerenti deterfivi, servendoci a tal fine il Terebinto con torlo di uovo con qualche picciola porzione di Mercurio precipitato torrefatto, insistendo a cagion del Tumore nell'uso degli Empiastri ammollienti, e risolventi, e delle iniezioni ancora de' semi, e radici mucilagginose.

Con questa regolata medicatura abbiamo continuato per lo spazio d'incirca trenta giorni, dei predetti mali qualche essenziale vantaggio scuoprendo, cioè digestione parziale dell'Ulcere, e ammollamento del Tumore.

Gli espurghi erano di Pus, o sia Marcia lodevole, corrispondenti in quantità alla piaga, e per quanto le vicine circuenti parti comprimevansi, se non in qualche tempo, stillar vedevasi dalle labbra della suddetta piaga alcuna picciolissima gocciola di materia sebacea, quale appunto formava la sopraccennata durezza.

Per compire, e rammarginare una volta un Ulcere così tedioso, abbiamo, come efficace espugnator d'ogni più antico errore del sangue, prescelto, ed applicato il Calomelano del Riverio, e solo, e unito poi all'oglio Abietino, aggiungendovi poscia anche il balsamo della Mecca, o sia Terebinto orientale.

Adempiute con tali rimedj tutte le chirurgiche intenzioni, alli nostri voti corrispondevano gli eventi ancora, cioè lo incarnarsi della piaga, e la diminuzione, e proporzionata risoluzione del Tumore: sicchè, come legitima conseguenza, minorati si erano li due gravi Sintomi, cioè il peso nelle sopradette parti, e difficoltà alle alvine separazioni, per modo che senza molestia alcuna calavano ed uscivano spontaneamente le feccie molto bene figurate, ed unite. Fat-

tane l' esplorazione genuina , e fedele col dito ; comparve il Tumore quasi affatto svanito , e risolto : per lo che a dare l' ultima mano alla piagha abbiamo giudicato opportuno praticare l' unguento Piacentino , rimedio essendo digerente , ed incarnante .

Giunti con tal' ordine agli otto di Settembre , ed animato l' Infermo dai sensibili narrati vantaggi , pressato da suoi domestici affari , si portò in Villa , alla qual cosa fare fu in necessità di viaggiare per più miglia in Cocchio , senza risentire alla inferma parte molestia alcuna , avvegnachè sia di corpo molto ripieno , e in ordine a cibi di poco cauto , e regolato costume . Feci di là a due giorni ritorno , e di bel nuovo ridotti si siamo a visitarlo , e nulla di più si vide : per lo che il giorno delli quindici tutti e due di unanime parere , in testimonio di verità , e consolazione , abbiamo asserito , essersi a tal minutezza ridotto il suo male , che ogni femina sarebbe stata sufficiente per medicarlo . Non guari andò la nostra consolazione ; poichè la mattina seguente delli sedeci comparve in poca distanza dell' Ano , o sia Podice , un picciolo improvviso Ascesso nella Natica sinistra , accompagnato da qualche leggiero lancinamento , o volgarmente fita . Feci tosto applicarvi il butirro , e scoppiò benignamente : onde nella mattina delli diecisette manifestossi un ristretto , e quasi cieco buccolino nell' integumento dell' appostemato Ascesso , da cui scaturiva pochissima quantità di saniosa materia , alquanto cruda . Giudicai opportuno lasciare alla Natura di già quietamente operante il merito della perfetta maturazione ; e perciò abbandonare per alcun poco le esplorazioni , ed i stimoli .

Frattanto mal contento il povero afflitto Signore della insorgenza fuor di aspettazione accadutagli , e consigliato da suoi amici a farsi in nostra assenza da altro Chirurgo vedere , facilmente s' indusse : della qual cosa mi avvidi la seguente mattina , poich' ebbi a stupire visitandolo nel ritrovare dallo stilletto la parte così irritata , infiammata , gonfia , e addolorata , che si svegliò nello Infermo acuta febre . Da tutto questo persuaso si risolse alla Consulta da me più , e più volte suggeritagli , ed alla fine la sera delli diecinove stabilita , e nella mattina delli venti alle ore sedeci con due Professori Chirurghi eseguita .

Esposta da me , indi dal Sign. Dottor Manfrè mio collega onoratamente del Male la storia , ed appuntino narrate le operazioni , e rimedj praticati , quindi comunicata l' idea del recente avvenimento , che di nuovo prodotto , acceso si fosse ; passammo alla esplorazione del Seno , ed in ciò fare provò il nostro paziente acuto dolore , dal cieco foro uscendo sangue , e nulla di marcia , segni evidenti delle parti di recente discontinue , non già mai da lungo tempo incallite .

Qui dovrei por terminè, compiuta avendo del male la storia, come era mio impegno secondo la risoluzione presa con il Sign. Dottor Manfrè, che si avea riserbate le riflessioni; pure, se anch'io m' inoltro a farne alcuna di passaggio, considerando l' afflitta parte, la natura dell' antico Tumore, la di' lui risoluzione, ed in fine l' improvviso nuovo Ascesso, sò che ad un Professore di qualche nome si darà cortese licenza di esporre il suo giudizio, per ributtare con giustizia, e verità quelle calunnie, che con tanta indegnità gli vengono imposte.

E in quanto al primo. Ogni studente dell' Anatomia sà, ed a chi di questa non ha cognizione si fa noto, che la inferior parte del Tronco viene formata da quella unione di Vertebre, o siano ineguali ossiculi costruenti un solo osso, per la sua grandezza Sacro chiamato, al di cui finimento se gli unisce l' osso Codione, o sia Cocige: Che quest' osso Sacro, e Cocige sono nel mezzo, ed ai loro lati si osservano i due elevati Emisferi, detti Gluzie, Clune, o Natiche: Che sono queste formate dal concorso di quei trè molli muscoli, detti Gluzzi, o sieno carne floscia, e molto arrendevole, coperta dai comuni integumenti nata fatta per comodità del sedere: Che nel centro di questa apparisce lo sferico, rugoso estremo della grande Fistola intestinale, detto Ano, Alvo, Podice, e bucco fecale: che tale foro viene ristretto da un picciolo cerchio carnosio, nominato Muscolo Costrettore del Podice: Che ci guida questo ad esplorare, e riconoscere il retto Intestino, quale viene fasciato, e ristretto da una ben asfesa, e valida unione di circolari Fibre carnose, chiamata Sfintere: elevato da due porzioni di carne fenienti al Cocige, dette Muscoli elevatorj: formato da più membrane, in cui moltissime Glandule vi si osservano, Arterie, Vene, Nervi, e Dotti particolari, istromenti delle particolari separazioni: Che in questo Intestino frequenti sono i mali delle Emorroidi, dei Condilomi, Ragade, Marischi, Fistole, e specialmente dei grandi, e quasi improvvisi Ascessi, e Tumori d' altro genere.

Maraviglia dunque non è, che al Cocige ec. Siasi prodotto nel nostro amicissimo Infermo un Tumore di figura ciliare, tendente al Scirroso: Avvertentemente dissi con tendenza al Scirroso: poichè essendo l' essenza dei legittimi Scirri un essere del tutto indolente, affatto duro, grave, e di color naturale; nel caso addotto compresso il Tumore cedeva alcun poco, e non era del tutto indolente, avgnachè rispettivamente grave, e di non pregiudicato colore, onde con fondata ragione si conchiudeva, che fosse un Tumore tendente al Scirroso, ch' è quanto a dire d' illegittima Scirrofa natura.

Stabilito per tale, di subito pensai al triplice termine, in cui fe-

(IX.)

mir sogliono li Tumori: poichè o terminano per induramento, come sono i legittimi Scirri; o per risoluzione, o sia scioglimento, o sloggiamento della stagnante cinto materia; o per suppurazione, o sia volgarmente venir a capo, come accade in tutti gli Ascessi, e non poche volte nei risolubili Scirri illegittimi. Or al caso nostro, rendendo il Tumore a finire per induramento, termine molto infelice; usati perciò abbiamo i rimedj ammollienti, e risolutivi, o sieno digerenti al dire di Orisasio. Da tali rimedj produr dovevasi ciò, che appunto avvenne, cioè una gradata attenuazione delle pressochè solidate molecole dei stagnanti liquori, indi un relativo grado di attrizione, e di progressivo movimento delli medesimi, sostenuto da proporzionato reniso dei solidi, o sia la ricuperata centrale azione dei canali sfarciti: in una parola la quasi totale risoluzione del contumace Tumore, come nella Storia notai fedelmente. Quindi molto opportuno cade l'avvertire, che nel giro di cinque, e più mesi, in cui a gradi, quantunque tardi, nulladimeno sempre sensibili, minoravasi la durezza, grandezza, e sintomi di questo Tumore; non si aumentavano o regolarmente, o irregolarmente gli espurghi nella Storia accennati della soggetta piaga; ma in proporzione all'essere di questa: segno manifestissimo, che non eravi alcun previo, o concomitante Ascondiglio, Seno, Incamerazione, Fistola, o che so io? entro a cui si raccogliesse, e da cui poscia effluisse la materia risolubile del Tumore. Nè mi sembra disconcio notare di più, che dopo una sì lunga passione, o sia malattia di queste, perciò spofate, pieghevollissime, e languide parti, e forse ancora non del tutto risanate, agevole cosa fosse, al richiamo della occasionata fatica del Cocchio, la produzione del nuovo Ascesso. Ma che dico nuovo?

L'Ascesso in genere non è, che un Tumore. Ma perchè altro è il Tumore di semplice elevato ristagno entro de' suoi vasi, alto con la materia extravasata; perciò questo secondo si chiama più propriamente Ascesso: *in quo*, al dire del Musitano, *pus, vel aliud extraordinarium latet, vel cum sanie permixtum*: E ciò, perchè preceduto dallo disalveamento di qualche liquido a cagione della sciolta unione dei solidi. Questo Ascesso, secondo la dottrina d'Ippocrate, o è tale per efflusso, come nei repurghi delli Fonticoli, e nelle Fistole, ovvero per decubito, quale viene seguito dalla rossura, dall'eminenza, dal fervente calore, durezza, gravità, dolore pungitivo, pulsazione, e febre, come Paolo Egineta osservò, ed accadè in seguito al nostro Amalato. Se dunque sofferse il nostro Infermo tutti li prenotati accidenti dell'Ascesso per decubito, che è male di nuovo prodotto; come, Dio buono! potrà comportarsi chi condannar ci volesse, col

dire, che bensì fù un Ascesso, ma però per efflusso, cioè male antico di Fistola, occulto, e trascurato, onde fistoloso, cioè Ulcere alto, angusto, e calloso, per parlare con Celso, ch'è quanto a dire indolente, ed incruento. Se tale fosse stato, come sarebbe stato possibile nello stilare cagionarsi tanto dolore all' Infermo, e dal foro del Seno calloso uscirne il sangue? Infatti se doloroso, se cruento fu il Seno, dunque non era calloso: se non calloso, o sia infistolito, dunque non occulto, non trascurato: E se non tale, che si dirà? Quanto a me pare non poter altro dirsi, se non se, ch'è male di nuovo prodotto, cioè nuovo Ascesso per decubito. La onde da chi è saggio, ed amante della verità non potiamo sperare, che di esser giustificati. Che se alcuno vi fosse, la qual cosa non crederei, che volesse ancora mentitori, più tosto che espositori veraci chiamarci, gli rispondo con Ovidio: *quid mihi fingere prodest?* Se della verità pronti siamo, come qui sotto vedrasi, a produr Testimonj. E se questo ancor non bastasse, mi consolo più con la Fede, che con Ovidio, che *Aspiciunt oculis Superi mortalia iustis*: onde da Dio giusto, e verace verremo del nostro ben operare ricompensati. Seguirà a meglio spiegarsi, e sopra ciò riflettere il Sign. Dottor Gaetano Manfrè mio Collega.

Addi 25. Settembre 1739. Venezia.

A Treto con mio giuramento io Domenico Vani Chirurgo, di aver visitato già un mese in circa il Sign. Francesco Fora, in casa del Sign. Pietro Rossi, così pregato dal suddetto, e di avergli riconosciuta una piaga nel Podice sotto l'osso Cocige superficiale, ed una picciola Ragada nella parte esterna del detto Podice, e nulla di più.

RIFLESSIONI PRATICHE

INTORNO IL SOPRADESCRITTO CASO.

Quest'è la vera fedelissima Storia del male ormai famoso del Sign. Francesco Fora . Ciò basterebbe appresso li Professori dotti , e pratici , se da loro soli dovessimo essere giudicati intorno la cauta condotta da noi praticata nella cura . Ma perchè l'Arte nostra , oltre a tante altre angustie , dalle quali vien circondata , la maggiore forse di tutte è quella d'essere sempre da quelli , che non sono dell'Arte , e perciò ignoranti della stessa , screditata , e seco ancora li Professori messi in deriso ; non possiamo a meno di fare qualche riflessione intorno al male , e alle cose , che con troppo sensibile , e molesto livore sono state sparse , per rovinare quel nome che con l'ajuto di Dio , e delle nostre onorate azioni si abbiamo con qualche compatimento nel corso di molti anni acquistato . Considereremo primieramente la cura dell'interno Tumore , che di natura quasi scirroso era di guarigione sommamente difficile , essendo non pochi di tal sorte di Tumori stati mortali , come ad ogn' un Professore sarà ben noto . In secondo luogo considereremo la nuova insorta disgrazia , avvenuta in tempo , che vicinissima era a perfezionarsi la cura , che ad evidenza dimostreremo inaspettatamente succeduta , e che prima certamente non eravi . In terzo luogo faremo vedere , e toccare con mano ad ogn' uno l'addossata transcuraggine di riconoscere la parte con lo stiletto subito dopo scoppiato in nuovo Ascesso esser stata giusta pratica , cautela ricercata dalla Prudenza , e dallo stato del male .

E che sia così quanto al primo . Il male primario , che aggravava l'Infermo al certo era un interno Tumore mostrato ad evidenza dal peso , e premito , che nelle parti del foro fecale produceva , dalla continua difficoltà di espellere le feccie , dalla compressione , che nel loro passaggio le feccie provavano , uscendo sempre schiacciate a guisa di cordelle . Fù egli giudicato essere stato prodotto da una Linfa viscida , ed acre , che ostruendo , e irritando le fibre d' ogni genere , e specialmente quelle de canali glandulosi , rendendo increspati li medemi , cagionasse ristagno , e ostruzione in tal maniera rendendo dura la parte , che se non si avesse avuta un poco di pratica , e di avvedutezza , creduto s'avrebbe il Tumore affatto scirroso , e la piaga assolutamente callosa . Ma avendo osservato , che nel premere dalli lati la piaga dopo qualche giorno , che gl'ammollienti si praticavano , solo stillava dal-

le labbra una materia simile al scevo raffredato; sempre più ci persuademmo di non esserfi ingannati, e doverfi contrinuare li rimedj ammollenti, come nella Storia. In fatti ci riascì nel termine di due mesi di sciogliere l' interno pericoloso Tumore, e in conseguenza tutti li più fastidiosi, e travagliosi accidenti, che la vita dell' Infermo infidiavano. Ridotto a tale buon termine il male, dopo aver anche tolte le carnose escrescenze, da noi Condilomi chiamate, medicati due Seni circonvicini, come nella Storia rilevasi, si ridusse l' Infermo in istato conveniente; di modo che ceduti li principali Sintomi del male, cioè il peso, e premito nella parte, la difficoltà di espellere le feccie, facendosi già le feccie di figura naturale, restava solo ultimare, ed incarnare la piaga, e di poi rammargarla, provando allora solo l' Infermo qualche incomodo in quelle parti, come a meno non si poteva, e doveva in fatti provare, sino a tanto, che vi restava qualche viziosa impressione, simile a quello, ch' ogn' uno, che tormentato viene dalle sole semplicissime Emorroidi gonfie, e irritate è forzato provare. Ma che diciam noi simile? Ancor minore: e la ragione si è, perchè le sole Emorroidi gonfie, e sdegnate impediscono il moto progressivo, e incomodano gravemente l' azione del sedere; laddove il nostro Malato fu capace di portarsi a Mestre in buona compagnia allegra de' suoi Amici, viaggiare in Sedia, e replicatamente portarsi da Mestre a Spinea, da questa restituirsi a Mestre, e ritornando da Spinea sino a Marghera sempre in Sedia, poi a Venezia: cose tutte, che fare al certo non avrebbe potuto, quando gravi, e solenni mali nelle deretane parti avesse allora avuto. Ritornato a Venezia da lì a qualche giorno fu di nuovo attaccato da dolore con gonfiezza nella natica sinistra, quasi due dita di sotto alla piaghetta con picciola elevatezza della parte, applicato allora il butirro per ammollire, e maturare questo nuovo ristagno, scoppiò dopo due giorni, scaricando pochissima quantità di marcia, avvenendo poi ciò, che dalla Storia risulta.

Or eccoci alla seconda proposta riflessione, e a questo passo pronti siamo a provare, a tutto il Mondo esser stato nuovo, e inaspettato il male, come speriamo con evidenza, e chiarezza far vedere. In fatti li mali certamente sono ò interni, ò esterni: Gl' interni rilevar devonsi dalla dottrina de' segni, che l' Arte c' insegna, e gli esterni oltre la suddetta dottrina, hanno anche per fedeli giudici li sensi dell' occhio, e del tatto. Che prima non vi fossero segni, dalla fedele Storia rilevasi: Che l' occhio, ed il tatto non li mostrassero, li fatti accennati lo provano, e in ciò possiam dire senza taccia di petulanza, che la nostra fede unita alla pratica, che per il lungo corso di molti anni con qualche lode, e onoratezza esercitiamo, e ne' cospicui Monasteri, e nelle più illustri Ca-

le Pa-

(XIII.)

se Patrizie bastar dovrebbe per poterlo asserire, e ricercar credenza; pure passiamo alle prove. La prima sarà la Perizia fatta venti, o poco più giorni prima del nuovo male da due degni Professori senza nostra saputa per soddisfazione dell' Infermo, e de' suoi Amici, il primo de' quali asserì essere il suo male in pochi giorni guaribile, e l'altro, che fù l'ultimo a osservarlo, di cui a piè della Storia si vede l'attestato, pronunciò nulla di più ritrovar nella parte di quanto noi allora dicevamo, e che con il metodo, che si usava doverli continuare la cura, e in tal guisa si farebbe perfezionata. Questi sono fatti: ma ancor per sopra più, la ragione è in pronto. Come mai potrà crederli, che allora vi fossero Seni, Rilasci, e marcie senza dolore, senza espurghi saniosi, senza durezza, senza enfiagioni in alcuna delle parti ancora alcun poco malate, o nelle sue circonvicine? Se vi fosse stato, qualche Seno occulto, che dovrebbe dirsi non mai fistoloso, che senza calosità dall'Arte non riconoscesi, dove aveva lo sbocco? al di dentro? nò: perchè dalla parte interna, a riserva di quel pochissimo viscido sebaceo, che qualche volta tramandavan le labbra della piaga, non uscivano marcie, essendo cieco il Dotto, che dopo fù scoperto, come dalla Storia ricavasi, e dall'ispezione fatta nel giorno della Consulta comprovasi, non avendo mai li due sopra chiamati potuto incontrare con il dito introdotto nel foro fecale ritrovare, e sentire la punta dello stiletto, non che passarlo al di fuori. Dove erano le marcie ne' giorni prima dal fatto nuovo ascesso stillanti? Seno, e Rilasci senza marcie, che razza di Seni, e di Rilasci sono mai? materie marciose, extravasate, e rinferrate frà muscoli, e rilasci, come possono starvi placide, e quiete senza produrre proporzionatamente alla loro quantità, e qualità gradi d'irritamento, tensione, dolore, e febre? Vorrei saperlo. Sicchè dunque apparisce il vero, che questo trabocco di materie viziose producenti l'ultimo Ascesso sarà avvenuto per cagione d'un sangue, e d'una linfa viziosa in un individuo non purgato nell'universale, e sempre più fatto impuro da continui disordini nella maniera del vivere; onde facile cosa era, che in parti dal primo grave male indebolite, e rese floscie, non ancora a tutta perfezione guarite, e rammarginate, aggiungendosi il violento moto, e dibattimento della Sedia, si facesse una nuova extravasazione, e stagnazione di umori, e il nuovo Ascesso si producessesse. Lo che, ci sia permesso il dirlo, senza offesa di chi che sia, lo potrebbe vedere anche chi avesse gl'occhi foderati di panno. Crediamo, che ciò sia quanto basta per informare con esattezza, e chiarezza chiunque non essendo della Professione in tal caso a suo capriccio la discorre, e vogliamo sperare sia per essere disingannato.

Passiamo ora alla terza considerazione intorno all' accusa, che imputata ci viene di non aver subito con lo stiletto ricercata la parte; quasi che a noi fosse incognito ciò, che l'occhio vedeva; cioè esservi un foro, da cui essendo scaturite le prime marcie del nuovo Ascesso, sino il menomo principiante de' nostri Allievi averebbe saputo, che per proseguire la cura era necessario indagare la parte, per sapere con esattezza dove, e quanto s'avanzava lo stesso. Ma Dio buono! chi mai potrà persuadersi in noi tale stolidezza, se non chi non essendo dell'Arte parla a caso? Non fù, è vero, da noi stilato subito dopo lo scoppio delle materie, anzi con cauta avvedutezza, e sano consiglio si stabilì per allora di non farlo con prudente riflesso d'Arte; perchè essendo ancora sdegnata, ed infiammata la parte, giudicassimo per qualche giorno non doverci procurare altro, che si togliesse in parte la tensione, e s'acquietasse l'irritamento, per poi progredire la cura con indagare diligentemente il Dotto, dilatarlo proporzionalmente con taglio, tralasciate le tiste di qualunque genere, per non imprigionare le marcie, e non obbligarle a sfiancare lateralmente, e in tal maniera preservarlo da nuovi Rilasci, e dolcemente detergendo il già fatto Seno, passare alla di lui consolidazione; perchè essendo fra' muscoli senza callosità, e senza putredini di solidi con non molta difficoltà poteva attaccarsi, e risaldarsi, come più volte in pratica ci è succeduto di vedere con nostra consolazione. Quest'anche fù il nostro parere espresso nell'ultima nostra Consulta pubblicamente, e perciò non ricusiamo anche in pubblico di sostenerlo. Sicchè l'aver differito di squittinare il Rilascio non fù ignoranza, fù prudenza, e sano consiglio per solo utile dell'Infermo. Fin qui eravamo posti in necessità indispensabile di render conto al pubblico della direzione da noi tenuta con tutte le regole più sode dell'Arte nella cura del male da noi medicato. Di ciò poi, che dopo sia avvenuto, come che non è più in nostra mano l'Infermo, non tocca a noi parlarne, ne di più avvanzarci. Sapiamo che è assistito da valorosi Professori, abili a perfezionare la cura: Lo che speriamo per nostra consolazione, e per vantaggio dell'Infermo, a cui cristianamente e sinceramente desideriamo ogni bene.



Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page. The text is mirrored and difficult to decipher.

The first part of the paper is devoted to a general
 consideration of the subject. It is shown that the
 results of the present investigation are in accordance
 with those of other workers in the field. The
 experimental conditions were such as to give
 the most reliable results. The apparatus used
 was of the type commonly employed in these
 studies. The results are given in the following
 table. It will be seen that the values obtained
 are in good agreement with those of other
 workers. The error is estimated to be about
 5%. The results are therefore considered to be
 reliable. The present investigation is therefore
 considered to be a contribution to the knowledge
 of the subject. It is hoped that it will be
 of some use to other workers in the field.

